

ATTUALITÀ C'è chi deve far quadrare i conti e chi vuole tornare in fabbrica dopo la nascita di un figlio. I consigli per rimettersi sul mercato

TROVARE LAVORO DOPO GLI ANTA? DONNE, DATEVI VALORE



I NUMERI DELLA SITUAZIONE

- > Oltre 700mila gli "anta" alla ricerca di un lavoro.
- > Il 50% ha un'età compresa tra i 40 e i 50 anni
- > Il 30% ha più di 50 anni
- > Il 20% tra i 35 e i 40 anni

IL TEMPO LIBERO
SERVE ANCHE PER
PERFEZIONARSI



NEL CURRICULUM
FATE EMERGERE
LE COMPETENZE

DI LORENA BASSIS

Secondo i dati dell'Istat, le donne che lavorano sono quasi novemila, ma una su cinque abbandona l'impiego entro i primi due anni dalla nascita del figlio. Spesso questa scelta è la conseguenza delle difficoltà di trovare una struttura dove lasciare il piccolo e per i costi elevati che una baby-sitter comporta. Poi ci sono altre storie. Chi, per esempio, ha perso il posto perché l'azienda ha chiuso i battenti oppure chi vorrebbe un impiego perché, con gli alimenti che passa l'ex marito, non ce la fa ad affrontare le spese. Il problema, però, è lo stesso per tutte: rimettersi in gioco è difficile. Ancora di più se sono stati superati i fatidici anta. Secondo un altro dato dell'Istat, sono settecento mila gli italiani che hanno superato i quarant'anni alla ricerca di un'occupazione e più della metà sono donne. In questo contesto sentirsi inadeguate è facile. Ma non bisogna farsi prendere dallo sconforto perché spesso i selezionatori considerano le donne di una certa età più affidabili e concrete oltre che ricche di esperienza. «Questa analisi trova conferma nella ricerca condotta su tutto il territorio nazionale da Simona Vinzi, ricercatrice Dipartimento RISMES Dottorato in Metodologie delle Scienze Sociali Università "La Sapienza" di Roma, e da noi commissionata», spiega Domenico Di Gravina, direttore generale di Articolo1-Agenzia per il Lavoro, che prosegue: «Le

donne dopo la maternità hanno una maggior difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro, soprattutto perché non sanno a chi lasciare i propri figli e, spesso, c'è la quasi totale assenza del padre. Per tutte le altre che, invece, hanno superato gli anta c'è la difficoltà, da parte del datore di lavoro, di collocarle in un ruolo di subordinazione rispetto ad altre colleghe più giovani. Questo discorso è valido soprattutto per chi non ha una specializzazione particolare. C'è, tuttavia, per queste figure che definiamo "non specializzate", un'ampia possibilità di reimpiego nel settore della grande distribuzione. Un settore sempre in crescita, alla ricerca continua di personale soprattutto femminile che non sia necessariamente giovanissimo. Per esempio, per il ruolo di "addette cassa", che richiede una serietà e una responsabilità particolare, si preferiscono le over 40. Non è da sottovalutare anche il fatto che si può prevedere un part-time sia verticale, sia orizzontale se non, addirittura, un lavoro nei week-end. Lo stesso discorso può essere fatto per i call center, dove c'è una grande ricerca di personale soprattutto femminile e non necessariamente specializzato».

Le donne raccontano

«Mi sono sposata che già aspettavo Matteo e lasciare il lavoro dopo il matrimonio sembrava la decisione migliore», racconta Lilli, 49 anni, di Brescia: «Dopo un anno e mezzo è arrivata Silvia e, con due bambini così piccoli da seguire, le mie giornate non avevano tregua. Poi i

«Le donne dopo la maternità hanno difficoltà a reinserirsi sul lavoro»

«Per il ruolo di addette cassa o ai call center si preferiscono le quarantenni»

ragazzi sono diventati autonomi e il mio matrimonio è naufragato. I soldi che mi passava il mio ex marito non bastavano mai. Mi sono messa a cercare lavoro. Per ora ho trovato solo piccole cose come commessa o centralinista». Cinzia, 45 anni, di Milano, lavorava, invece, come segretaria amministrativa in una società di costruzione che, con lo scandalo di "tangentopoli", ha chiuso. «Avevo 30 anni e appena comprato casa», racconta. «Ero a un passo dalla depressione. A un certo punto ho, però, reagito. Mi sono iscritta a un corso di tecnica bancaria seguito da uno stage in banca. Mi sono rivolta a un'agenzia per il lavoro che mi ha trovato un primo impiego e, dopo due mesi, un altro che si è poi trasformato in un contratto a tempo indeterminato. È stato un periodo molto difficile ma tornare sui banchi mi ha aiutato tanto. Anche il mio cv si è valorizzato».

Le mosse per entrare in pista

Occorre ritrovare una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e reagire. In altre parole, serve creare un piano di marketing

Secondo i dati dell'Istat, le donne che lavorano sono quasi novemila

Una donna su cinque abbandona l'impiego dopo la nascita di un figlio

DONNE E LAVORO

di sé per individuare i punti di forza e impostare una strategia professionale per l'avvicinamento – o riavvicinamento – al lavoro. «Appoggiarsi a società specializzate nel supporto alla ricollocazione professionale e al "career counselling" può essere una scelta vincente», afferma Sergio Pandolfi, operation Manager di Fairplace, società di Outplacement. «Prima, infatti, di "mettersi sul mercato" è importante chiarirsi le idee sulle proprie capacità, gli obiettivi professionali e le disponibilità offerte dal mercato del lavoro. Se, ad esempio, quello che interessa o che meglio sappiamo fare non è in linea con le necessità del mercato è indispensabile valutare l'opportunità di proporsi per nuovi sbocchi professionali, at-

«Non sottovalutate il passaparola e contattate amici ed ex colleghi»

traverso percorsi di riqualificazione e professionalizzazione. Se, invece, le proprie competenze sono ben determinate – così come gli obiettivi – diventa indispensabile muoversi con:

- **un curriculum chiaro e mirato** che valorizzi le competenze a seconda dell'azienda a cui ci si propone;
- **ri-prendere i contatti** con più persone possibile. Secondo un dato dell'Isfol, l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori, il 38% degli italiani ha trovato impiego grazie alle informazioni passate da amici e familiari. Può servire contattare ex colleghi, ex capi e vecchi insegnanti;
- **utilizzare il tempo libero per perfezionarsi** perché le competenze richieste sono sempre di più. Arricchire il curriculum con un corso di inglese o di informatica fa aumentare le possibilità di spuntarla.

Le strade da percorrere

Sono tanti i giornali che hanno intere pagine dedicate agli annunci di lavoro. Anche la rete mette a disposizione dei siti per far incontrare la domanda e l'offerta del settore. Per esempio, www.monster.it; www.infojobs.it; www.jobrapido.it; www.motorelavoro.it;

PER LE DONNE IN DIFFICOLTA'

Per aiutare le donne che si ri-affacciano sul mercato del lavoro, ma anche per chi è alla prima esperienza, sono nate delle associazioni pronte a dare informazione e assistenza. Per esempio, Filo 40 (www.filo40.it), Atdal (www.atdal.it) e lavoro Over 40 (www.lavoro-over40.it).

Giornali specializzati e Internet sono una risorsa per le donne in cerca di lavoro

ro.org, solo per citarne alcuni. Tra le strade da seguire vale la pena prendere in considerazione l'invio del curriculum a una società di ricerca e selezione del personale. «Queste società, dopo aver esaminato attentamente il curriculum e valutato se ci sono ricerche adatte a quel profilo, inviterà il candidato presso la propria sede per sostenere un primo colloquio di selezione», spiega Chiara Campelli di **ASSIOM** Selezione e Sviluppo. «Il colloquio ha come obiettivo di stabilire se il soggetto può essere inserito in una rosa di candidati da presentare all'azienda che ne ha fatto richiesta. Superato questo primo incontro, ce ne sarà un secondo con il direttore Risorse umane dell'azienda stessa. Da questo dipenderà la decisione ultima. Nel caso che non ci

ficare tutte le agenzie presenti sul territorio di residenza, presentarsi presso le filiali con un proprio curriculum e consegnarlo personalmente. Questo consente di poter subito entrare in contatto con i selezionatori presenti nella filiale ed essere immediatamente inseriti nel data base dell'agenzia che contatterà il candidato non appena si presenterà un'opportunità di lavoro giusta per il suo profilo. Se si ha, invece, un'idea precisa del lavoro che si cerca, si può consultare il sito delle varie agenzie, verificare le figure ricercate e inviare per e-mail o per fax il cv. Sarà l'agenzia a mettersi in contatto con il candidato per sostenere il colloquio di selezione e indirizzarlo all'azienda che ha richiesto personale. Il lavoro è sempre a tempo determinato. Questo

«Le agenzie per il lavoro sono uno strumento per trovare impiego»

sia un'immediata risposta positiva, la società di ricerca e selezione mantiene nella sua banca dati i cv ritenuti più interessanti e i candidati saranno di nuovo contattati in caso di altre ricerche per il loro specifico profilo», conclude l'esperta.

Le agenzie per il lavoro

Si può tentare anche la via delle agenzie per il lavoro. «Oggi sono uno dei più importanti se non il più importante, strumento che consente di riaffacciarsi al mondo del lavoro», afferma Domenico Di Gravina, direttore generale di **Artico**. «La prima cosa da fare è veri-

periodo consente, tuttavia, molto spesso alle aziende di verificare la capacità dei candidati e nel 30-40% dei casi di assumerli a tempo indeterminato».

Per saperne di più

Sul sito del ministero del Lavoro - www.lavoro.gov.it, nella sezione "Servizi" è indicato l'Albo Informatico con le Agenzie per il Lavoro sul territorio. Sul sito di **AISO**, l'Associazione Italiana Società di Outplacement, - www.aiso-outplacement.it - gli indirizzi delle società di outplacement. **J**